

Omelia nella Messa di Ordinazione Episcopale del Vescovo eletto Mons. Mario Vaccaro, Ofm
Massa. Piazza Aranci 22 maggio 2022

Carissimi fratelli nell'Episcopato,
Reverendo Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori,
distinte autorità,
carissimi sacerdoti e religiosi, e tutti voi carissimi fratelli e sorelle

1. “Il Signore vi dia la pace”: rivolgo a tutti il saluto caro a san Francesco d'Assisi che, nel suo Testamento, afferma di averlo ricevuto come rivelazione dal Signore (Testamento, Fonti Francescane 121). In particolare il saluto francescano lo rivolgiamo al vescovo Mario Vaccari, che il Santo Padre Francesco ha inviato a questa Chiesa di Dio che è in Massa Carrara-Pontremoli come suo pastore e padre: “il Signore ti dia pace”, carissimo frà Mario.

Questo popolo è in festa per la tua ordinazione episcopale e ti accoglie con le antiche parole del salmo: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (118, 26).

Tutti noi Vescovi, in particolare i tuoi predecessori Mons. Eugenio Binini e Mons. Giovanni Santucci, ci rallegriamo con te, successore degli apostoli e ti accogliamo come fratello nel Collegio episcopale.

Sono in festa i tuoi confratelli francescani e i molti amici che ti conoscono e ti hanno apprezzato come testimone del Vangelo e animatore della vita religiosa con la semplicità e la gioia di un figlio di san Francesco.

Ora la Provvidenza ti ha destinato al servizio episcopale in questa comunità che rende grazie al Signore per il dono del suo nuovo pastore e ringrazia te per esserti reso disponibile alla sua volontà. Il ministero episcopale è sempre fonte di gioia evangelica, perché il Vescovo, pur nelle difficoltà e nelle fatiche, riceve dall'alto la chiamata del Signore, accoglie la potenza della sua benedizione ed è pienamente e totalmente al servizio della comunione degli uomini con Dio. Nel solco della missione che risale direttamente a Cristo, sei inserito in quella sorprendente storia di amore che nasce dal cuore del Padre ed ha come fine e destinazione la vita buona e santa degli uomini e delle donne.

2. Carissimo frà Mario, imporrò le mani su di te insieme ai Vescovi presenti e consegneremo a te e alla tua paternità questo popolo caro al Signore. Come Cristo, Pastore dei pastori, vieni consacrato con l'unzione dello Spirito Santo perché tu, camminando con il popolo di Dio, possa illuminarlo e guidarlo con il triplice compito di maestro, di santificatore e di pastore.

Si compie oggi per te e per il popolo a te affidato, la promessa di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo di questa 6^a domenica di Pasqua. Agli apostoli radunati nell'ultima cena, Gesù dice: “Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.

Gesù rassicura gli apostoli mentre è ormai imminente il momento della croce: non rimarranno soli, ma con loro e con i loro successori ci sarà sempre lo Spirito Santo,

“il compagno di cammino che si pone accanto”, come ama dire Papa Francesco, colui che sostiene e consola, che illumina e guida, perché la missione di Gesù di donare la gioia e la grazia del Vangelo possa continuare giorno dopo giorno.

“Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”: il compito dello Spirito è di rendere sempre vivo e presente il Signore Risorto. È lo Spirito che ci fa comprendere in pienezza il Vangelo che ti verrà posto sul capo perché tu lo accolga nella mente e nel cuore, è lo Spirito che ci rende testimoni gioiosi e credibili della vita nuova che è apertura a Dio e ai fratelli, relazione buona e felice con Dio e con tutti. Questa comunità camminerà con te, pastore e padre, in spirito sinodale, nella continua ricerca della volontà di Dio e del bene di tutti: sia sempre animata dallo Spirito Santo, sia illuminata dalla sua luce e sorretta dalla sua forza. Così, liberata da tutto ciò che appesantisce il cammino di fede e di amore, possa far risplendere il suo volto bello e luminoso, quello voluto da Cristo Gesù, suo Maestro e Signore.

3. Carissimo Vescovo Mario, nelle tue frequenti visite che hai già voluto fare a questa Chiesa, osservando con gli occhi della fede e ascoltando tutti con spirito fraterno, ti sei reso conto che la vocazione-missione di pastore comporta un profondo cambiamento di vita. Ma sono certo che lo Spirito Santo ti aiuterà a non dimenticare quell'antica voce che, anni fa, ti ha chiamato e ti ha spinto a seguire il poverello di Assisi, “l'innamorato di Cristo”. La voce è la stessa e questa voce ora ti manda a pascere una porzione del suo gregge con quell'amore che egli, il Buon Pastore, ci ha rivelato, testimoniato e donato. “Sia compito dell'amore (*amoris officium*) pascere il gregge del Signore”: è la felice espressione di sant'Agostino quando commenta le parole di Gesù rivolte a Pietro: “Simone di Giovanni, mi ami? Pasci i miei agnelli” (Gv 21,15).

4. In questo compito di amore, sia tua guida san Francesco che sapeva riconoscere Cristo nel Vangelo, nella presenza eucaristica, in ogni uomo e donna che incontrava, nei bisognosi e nello stesso creato: in tutti scorgeva riflessa l'immagine dell' “*Altissimu, onnipotente, bon Signore*”. Il tuo servizio di amore comprenda sempre tutti per poter così, come Francesco conclude il suo Cantico, “lodare e benedire e ringraziare il Signore e servirlo con grande umiltà” (*Laudate et benedicite mi' Signore' et ringratiate / et serviate cum grande humilitate*, Cantico delle creature). La “Santissima Madre di nostro Signore”, che in questo mese di maggio preghiamo con particolare devozione e che a luglio sarà festeggiata a Pontremoli in ricordo del IV centenario del voto alla Madonna del Popolo, aiuti questa comunità diocesana e il suo pastore a lasciarsi guidare dal Paraclito per accogliere la Parola di Dio e testimoniarla con la vita. Amen.